

Il presidente leghista della Compagnia dice che Parigi ha accettato l'integrazione. In rialzo il titolo in Borsa, ma i francesi non confermano Alitalia-Air France, per Bonomi tutto è a posto

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo lo svarione di Pietro Lunardi sul destino di Alitalia, arriva quello di Giuseppe Bonomi, neo presidente in quota leghista della compagnia di bandiera. Al seguito del premier sulla piazza (nel senso Borsa) di New York, il numero uno di Alitalia si è lasciato un po' andare su un'ipotesi di integrazione tra la società italiana e l'Air France proposta dal governo di Roma. «A quanto mi risulta, l'ipotesi è stata accettata», ha detto Bonomi ai cronisti, fornendo un nuovo trofeo al governo di centro-destra che lo ha nominato. Bastano pochi minuti e l'azione Alitalia in Borsa schizza a +3%, per chiudere la giornata con un guadagno di oltre un punto e mezzo. Nel frattempo da Parigi arriva una frenata: «Non facciamo mai commenti sulle dichiarazioni dei dirigenti delle altre compagnie aeree», fanno sapere dal quartier generale di Air France. A quel

punto è chiaro a tutti che le pedine stanno esattamente dove si trovavano una settimana fa: Alitalia in stand-by, avanti tutto sull'asse Air France-Klm. Tant'è che la fusione tra i francesi e gli olandesi dovrebbe essere annunciata lunedì prossimo. Così Bonomi è costretto ad una magra marcia-indietro. «Intendo precisare meglio la dichiarazione di poco fa - ha detto Bonomi - dove, erroneamente, si è riferito di una presunta accettazione da parte del governo francese di una proposta italiana di fusione societaria. Mi sono semplicemente limitato a riferire quanto, a sua volta, mi ha riferito il presidente Berlusconi la settimana scorsa. E cioè, di un colloquio con Raffarin che ha avuto per oggetto l'ipotesi di integrazione societaria fra Alitalia, Air France e Klm. Quindi, nessun ok come mi è stato erroneamente attribuito, ma una mera interlocuzione tra governi». Della serie: non c'ero, e se c'ero non ho visto nulla. A fine giornata restano moltissimi bla-bla e la speculazione sul titolo.

La Consob, dal canto suo, ha già avviato un monitoraggio sulle azioni quando una decina di giorni fa Luonardi annunciò una cordata italiana pronta ad acquistare la compagnia. Oggi quel monitoraggio non si ferma - fanno sapere dall'Authority - ma per il momento non sono previste azioni più pesanti, già attivate più volte nei confronti della Magliana. Tra gaffes e imbarazzate retromarcie, Roma resta ferma mentre in Europa i competitor dei cieli prendono il volo. Già la British Airways ha «chiuso» l'accordo con la Swisse, mentre come s'è detto gli olandesi (dati fino a poche settimane fa fuori da tutto) si apprestano a trattare con Parigi una integrazione che non cancelli il loro marchio. Si starebbe infatti studiando una holding partecipata dalle due società, che controllerà le due compagnie. Si allontana così l'ipotesi di alleanza a tre Air France-Alitalia-Klm: la compagnia italiana potrà entrare nel «triangolo» soltanto dopo.

LE ALLEANZE DEI CIELI

La Swiss International ha deciso di unirsi a "Oneworld" e non alla Lufthansa e a Star alliance

Oneworld	Star alliance
American Airlines	Lufthansa
British Airways	United
Finnair	SAS
Cathay Pacific	Singapore Airlines
Iberia	Spanair
LanChile	Tyrollean
Qantas	Varig
Aer Lingua	Air New Zealand
(Swiss International)	Air Canada
	Thai Airways
	Asiana Airlines
	Austrian Airlines
	British Midland
Dipendenti: 260.000	Lauda
Destinazioni: 550	Mexicana
	ANA

«Commissione d'inchiesta sui prezzi»

La chiedono le associazioni dei consumatori. Per il governo il problema inflazione non esiste

Laura Matteucci

MILANO La pressione sul governo si fa sempre più forte. Associazioni di consumatori, sindacati, opposizione, persino Confindustria e ormai molti «pezzi» della stessa maggioranza premono perché l'esecutivo si decida ad affrontare la situazione. E definisca qualche possibile strumento di contenimento del caro-vita, con l'inflazione arrivata al 2,9% e un potere d'acquisto sempre più esiguo, mentre ancora si attende l'apertura di un tavolo di confronto in merito, come richiesto dall'opposizione.

L'Intesa dei consumatori (Adusbef, Codacons, Adoc e Federconsumatori), intanto, annuncia che chiederà la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul prezzo della benzina, allo scopo di accertare l'esatta destinazione dei profitti indebiti delle compagnie petrolifere a danno di milioni di cittadini. Nel caso il governo continuasse a non intervenire, l'Intesa ha già annunciato anche una settimana di sciopero della spesa proprio sotto le feste natalizie, e sottolinea che a quello del 16 settembre scorso hanno aderito oltre 7 cittadini su 10 (il 71%).

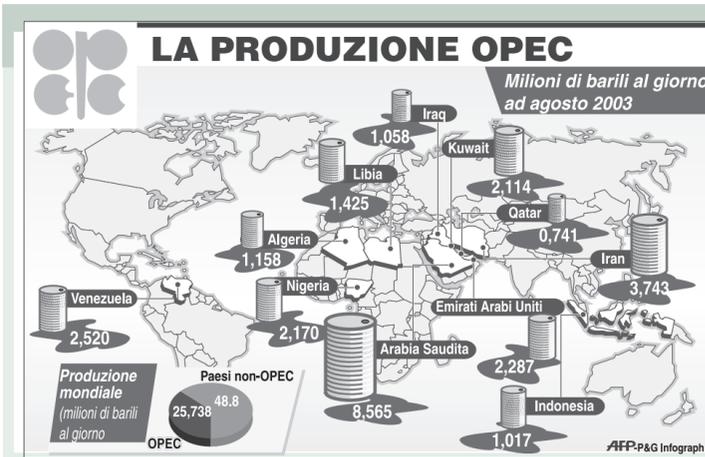
Dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Bisogna far capire al governo che la lotta all'inflazione è un problema serio. Vedo ancora che il ministro competente, Marzano, è disposto a dire che il problema dei prezzi non è importante. E una cosa che mi fa cadere le braccia».

Ma, dopo i dati Istat provenienti dalle città campione, che indicano un'inflazione ormai al 2,9%, il ministro alle Attività produttive è rimasto praticamente da solo a sostenere che il problema non esiste. Persino il suo sottosegretario, Mario Valducci, alla Camera durante la discussione sul caro-vita, ha invece confermato che fare la spesa costa sempre di più (pur dando sostanzialmente la colpa all'euro): ai primi di settembre risulta che l'aumento al dettaglio del costo degli ortaggi è del 26% e quello della frutta del 15%. Con una mozione, An ha impegnato il governo a cercare di far passare nell'Ue la proposta di stampare la banconota da un euro, a vigilare per evitare anomali aumenti delle tariffe, e a utilizzare la polizia annonaria per il controllo dei prezzi. E ieri in Parlamento è arrivata anche un'interrogazione dal senatore di Forza Italia Salvatore Lauro, in cui si parla di «speculazione inaccettabile», e di «mancata sorveglianza da parte degli organi di controllo». Per chiedere «oltre al blocco degli aumenti delle tariffe autostradali, di procedere ad una loro riduzione». Per il vicepresidente del gruppo Ds-Ulivo, Mauro Agostini, «il governo prosegue con la politica dello struzzo», e «ha perso un'altra occasione per dimostrare di avere qualche idea per contrastare l'inflazione».

Intanto la corsa dei prezzi non si ferma. Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc indicano che le Rc auto continuano ad aumentare, fino al 16%. E sollecitano l'esecutivo ad inserire nella Finanziaria misure idonee a risolvere l'emergenza prezzi e a risarcire con un bonus e la restituzione del fiscal drag la perdita di 2.800 euro del potere d'acquisto degli italiani.

L'Intesa chiede «la fine dello scaricabarile di un governo che, in cambio di ingenti dividendi, chiude gli occhi sulle vere e proprie speculazioni valutarie sulle benzine e su tariffe elettriche e del gas, pagate dai consumatori italiani oltre il 30% in più rispetto agli altri paesi europei».

L'Intesa punta il dito anche contro i commercianti, «protagonisti assoluti» degli aumenti: adesso «addossano la colpa a tasse comunali, normative sulla sicurezza, tassa sui rifiuti, igiene alimentare e tutela dei non fumatori, rincari delle merci all'ingrosso, dei servizi bancari e assicurativi». «La Confindustria - chiude l'Intesa - che pur ha beneficiato di tassi di inflazione programmati inferiori di almeno un punto sull'inflazione pur virtuale registrata dall'Istat, accusa i commercianti di speculare sui prezzi con ricarichi ingiustificati fino ad oltre il 300%, con un governo che si è contraddistinto per la sua inefficienza nel calmierare la questione prezzi, diventata la vera emergenza nazionale».



petrolio

L'Opec taglia Il barile vola

MILANO L'Opec ha raggiunto ieri un accordo per ridurre di 900 mila barili la sua attuale produzione. La produzione attuale ammonta a 25,4 milioni di barili al giorno ripartiti tra 10 Paesi, senza l'Iraq. L'inatteso annuncio ha fatto aumentare di circa un dollaro, come reazione, il prezzo del barile Opec. Il ministro iracheno del Petrolio, Ibrahim al-Uloum, ha confermato che il suo Paese resterà nell'Opec.

Cirio

Resca esclude il fallimento del gruppo

MILANO Il fallimento del Cirio è da escludere. Lo ha dichiarato ieri Mario Resca, uno dei tre commissari giudiziali incaricati dal ministero delle Attività produttive di verificare se il Cirio può beneficiare dell'amministrazione straordinaria, o se il fallimento è inevitabile.

«Non posso anticipare niente», ha puntualizzato il presidente di McDonald's Italia e membro del cda di Eni, raggiunto a New York. Ma «lo spirito della Prodi-bis, e il motivo per cui siamo stati nominati, è far andare avanti l'azienda», ha aggiunto.

Ricordando che la Cirio ha portato avanti con successo la campagna del pomodoro, a dimostrazione che

la sua crisi è solo finanziaria e non produttiva. Resca ha aggiunto: «Credo che il fallimento sia da escludere. C'è abbondanza di compratori e la Cirio ha solo un problema di debiti».

Dai primi di agosto i commissari - fra loro ci sono anche Luigi Farenaga e Attilio Zimatore - lavorano intensamente alla relazione che dovranno presentare entro lunedì prossimo. Nel documento, che andrà al tribunale di Roma e al ministero delle Attività produttive, valuteranno fra le due ipotesi che si profilano per la Cirio: il fallimento o l'amministrazione straordinaria, per salvare il gruppo congelando temporaneamente i debiti.

Alla domanda se la relazione stabilirà dei termini per il rimborso degli obbligazionisti, Resca ha risposto che i tempi non sono ancora maturi per affrontare questo problema: «In questo momento l'obiettivo è verificare se le aziende funzionano».

Quanto alla Bombril, la controllata brasiliana su cui la NewCo International ha una garanzia sui propri crediti, Resca si è limitato a darsi «fiducioso».

Mediobanca

Le ferie di Maranghi

MILANO La chiamano indennità per ferie non godute. In realtà quella che Vincenzo Maranghi si porta a casa è un vero e proprio piccolo tesoro.

Oltre tre miliardi di lire. Per la precisione 1 milione e 625 mila euro per mancato riposo dal 1985 al 13 aprile 2003, giorno della sua defenestrazione dalla poltrona più alta di Mediobanca. Diciotto anni di sabati e domeniche passati a spulciare bilanci, a intrecciare affari, chiuso nel suo ufficio proprio dietro la Scala. D'altronde che fosse attivo lo si sapeva, che fosse attaccato al lavoro anche. Pochi hobby. Solo un po' di pesca, ma raramente.

Nessun errore e nessun imbroglio, comunque. Tutto lecito e tutto scritto nero su bianco nelle pagine del bilancio 2002-2003, chiuso il 30 giugno, di una delle più importanti banche d'affari italiane. Dal quale risulta poi che a Maranghi sono stati corrisposti 51.000 euro per la carica di amministratore delegato e 1,129 milioni per quella di direttore generale.

Ma dalla lettura del bilancio si evincono anche altre particolarità. Come la svalutazione del portafoglio titoli nel corso dell'esercizio 2002/2003 per 265,6 milioni di euro. «Le svalutazioni portate a carico dell'esercizio - è scritto - hanno

comportato l'iscrizione di imposte anticipate per 80,3 milioni e gli allineamenti hanno gravato sul conto economico per netti 185,3 milioni di euro».

A fine giugno gli investimenti azionari ammontavano a 2.766,3 milioni. Mediobanca in un anno ha acquistato e sottoscritto titoli per 500,4 milioni di euro, ha disinvestito per 329,7 milioni e i trasferimenti alla tesoreria sono stati pari a 131,1 milioni di euro con una perdita netta di 37,8 milioni «pressoché interamente imputabile alla cessione del pacchetto Fondiaria-Sai».

La svalutazione del portafoglio titoli è una sorta di smacco per la

banca. Ai tempi di Cuccia non sarebbe successo.

Come non sarebbe accaduto la fuga di notizie (di documenti, di verbali del consiglio di amministrazione, regolarmente girati alla stampa) che in questi ultimi giorni ha coinvolto l'istituto noto, in quarant'anni, per la sua riservatezza.

Un affronto che i vertici aziendali stanno tentando di debellare con un'indagine interna per scovare la talpa reo di violazioni formali un tempo impensabili per il tempio della riservatezza creato da Enrico Cuccia, e gestito con lo stesso stile da Vincenzo Maranghi. L'uomo che non riposava mai.

TRENTO Venti licenziamenti alla Grundig

L'amministratore delegato di Grundig Italiana Spa, Giovanni Errichiello, ha confermato l'intenzione di «messa in mobilità» di 20 addetti sui 34 rimasti nell'ambito di un incontro con l'assessore al Lavoro della Provincia Autonoma di Trento. Le ragioni dei licenziamenti sono le difficoltà della casa madre tedesca e l'andamento del mercato dell'elettronica di consumo.

RSU AETHRA Fiom al 79% dei consensi

Nelle elezioni delle rappresentanze sindacali alla Aethra di Ancona, azienda che opera nel settore dell'alta tecnologia, la Fiom ha ottenuto il 79% dei consensi. I dipendenti dell'azienda sono tutti fortemente scolarizzati e sono in grandissima parte collocati nella parte alta della scala delle qualifiche professionali.

STMICROELECTRONICS A Catania investiti due miliardi

Due miliardi di dollari per realizzare il nuovo Modulo 6 ed impegnare 1.500 unità lavorative: sono i piani di St Microelectronics, la multinazionale che ha una delle sedi operative a Catania. «Sarà una struttura - ha spiegato il vice presidente, Laurent Bosson - ad altissima tecnologia, la più grande in Europa per superficie».

BOLLO AUTO Si pagherà on-line in 14mila uffici postali

I proprietari di veicoli e motoveicoli che risiedono in Campania, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto e che si rivolgono agli uffici postali (tutti gli uffici postali e non solo quelli della regione di residenza) possono usufruire di un servizio che rende il pagamento del bollo più semplice. I 14.000 uffici postali possono collegarsi in tempo reale con l'archivio centrale delle tasse automobilistiche sgata, gestito dall'agenzia delle entrate.

GIORNI DI STORIA geografie di oppressione

«Per prima cosa uccideremo tutti i sovversivi. Poi uccideremo i loro collaboratori. Poi i simpatizzanti. Poi gli indecisi. E per ultimo uccideremo gli indifferenti.»

UN GENERALE ARGENTINO NEL 1976

Cosa sono stati le dittature, i golpe, i regimi militari della seconda metà del Novecento, un lapsus della mente collettiva? Una rimozione o una volontaria omissione? Soprattutto una geografia dell'oppressione e delle violazioni dei diritti umani troppo vicina nel tempo e nello spazio. Dal Cile di Pinochet, all'Argentina di Videla e Massera, all'Indonesia di Suharto, alla Spagna di Franco, alla Grecia dei colonnelli, a...

Da oggi con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità